

0212

Anno VII, numero 02 febbraio 2012
Autorizzazione Tribunale di Venezia n. 17 R.S. del 26/05/2006
direttore responsabile: Roberto Ellero
Mensile edito dal Comune di Venezia | Centro Culturale Candiani
redazione e amministrazione: Centro Culturale Candiani, P.le Candiani, 7
30174 Venezia Mestre | T. 041 2386111 | F. 041 2386112
http://www.centroculturalecandiani.it | candiani@comune.venezia.it

direttore: Roberto Ellero | redazione: Elisabetta Da Lio

hanno collaborato a questo numero: Donatella Boldrin, Massimiliano Cadamuro, Giorgio Conti, Claudio Donà, Arianna Doria, Andrea Dresseno, Andrea Gambaro, Ada Innecco, Solenn Le Marchand, Cristina Morello, Guido Perin, Giancarlo Rampazzo, Annalisa Trabacchin, Cathia Vigato

progetto grafico: StudioLanza | Stampa: Arti Grafiche Venete

febbraio

ANCHE IL CANDIANI HA ADERITO AL PROGETTO CITTADINANZA DIGITALE

Grazie all'adesione al progetto *Cittadinanza digitale* del Comune di Venezia che ha attivato una rete di hot-spot pubblici e di servizi online, anche al Centro Culturale Candiani – con il supporto della Direzione Programmazione e Controllo-Settore Sistemi Informativi e Cittadinanza Digitale in collaborazione con Venis – è ora possibile accedere a internet gratuitamente senza fili. L'Amministrazione di Venezia ha realizzato una propria infrastruttura di rete basata su fibra ottica e wireless al fine di fornire una serie di nuovi servizi ai residenti e a chi si trova in città per motivi di studio o di lavoro.

Cittadinanza digitale, rientra nel progetto FreeltaliaWiFi – avviato oltre che dal Comune di Venezia, dalla Provincia di Roma e dalla Regione Autonoma della Sardegna – e prevede la realizzazione di una rete federata nazionale di accesso gratuito ad Internet senza fili che consente di navigare gratis nella propria città e nelle reti delle altre amministrazioni che hanno aderito alla rete nazionale. Per gli utenti della Sala conferenze e della Sala seminariale del Centro Candiani sarà quindi possibile connettersi alle rete wifi digitando la propria password se già registrati o registrarsi gratuitamente al sito www.cittadinanzadigitale.it dove sarà possibile trovare tutte le indicazioni e le informazioni necessarie.

NEWS [S] CANDIANI

1001 VIDEOGIOCHI DA NON PERDERE

LA PIÙ GRANDE RASSEGNA DI GIOCHI PER CONSOLE, COMPUTER E DISPOSITIVI MOBILI



PREFAZIONI DI
PETER MOLYNEUX
E **ANDREA DRESSENO**

A CURA DI
TONY MOTT
CAPOREDATTORE DI **EDGE**

A CHE GIOCO GIOCHIAMO?

Rinchiudete due appassionati di videogiochi in una stanza, date loro un tema, magari un titolo, su cui confrontarsi, e state pur certi che dopo una decina di minuti quella che sembrava inizialmente una piacevole conversazione tra nerd si sarà trasformata in un'accesa discussione. Aggiungete eventualmente alla formula un terzo appassionato, e le cose si complicheranno ancor più. Provate ora a moltiplicare il tutto per 1001, e capirete con quale apprensione io mi sia avvicinato a un volume come questo.

Ancora si discute su quale sia il primo videogioco della storia – c'è chi cita *Tennis for Two* e *Oxo*, chi parla di *Spacewar!* – figuratevi quando si tratta di selezionare i migliori 1001 videogiochi mai realizzati. Ma cosa si intende per migliori? Si tratta forse dei più memorabili, dei più originali? Oppure di quelli che hanno segnato un'epoca, diventando punto di riferimento per i successivi? In questo libro troverete un po' tutti questi giochi, ma anche quei titoli che sono passati inosservati, dichiaratamente di nicchia, o che mai avreste pensato di trovare in una simile raccolta. Tutti, in un modo o nell'altro, hanno contribuito a evolvere il linguaggio videoludico.

Non è facile selezionare, perché significa per forza lasciar fuori qualcosa. Come giustamente rivela Tony Mott nella sua introduzione, di titoli che meriterebbero di essere giocati ne esistono ben più di 1001. D'altra parte qualche sacrificio è inevitabile, così com'è inevitabile essere in disaccordo.

(...) Troverete traccia di tutto ciò in questo volume, uno zibaldone che raccoglie titoli provenienti da ogni parte del globo, da ogni epoca e per ogni piattaforma. Un libro che fa appello alla nostalgia, in primo luogo, ma che può fornire lo spunto per lanciarsi alla scoperta di videogiochi di cui si ignorava l'esistenza, o che forse erano stati semplicemente dimenticati nel corso del tempo. Un catalogo utile per chi volesse muovere i primi passi all'interno di un territorio così esteso. (...)

Testo tratto dalla prefazione all'edizione italiana di Andrea Dresseno

mercoledì 15 febbraio, ore 18.00

SCAFFALE APERTO

Incontri con gli autori

Presentazione del libro **1001 Videogiochi da non perdere**

La più grande rassegna di giochi per console, computer e dispositivi mobili (Atlante, 2011) a cura di Tony Mott

Prefazioni di Peter Molyneux e Andrea Dresseno

Partecipano all'incontro Andrea Dresseno e Matteo Lollini

sala conferenze quarto piano
ingresso libero

1 Cittadinanza digitale / **1001 Videogiochi da non perdere** **2** La fabbrica della cultura / Centro Culturale P. M. Kolbe **3** Spettacoli / Jazz Groove **4** Spettacoli / Cantologia / Indie Voices / PROG(enie)" – dagli Anni '60 al Prog **5** Incontri / I giovedì della Scienza / Le strade della ragione **6** Scaffale aperto / Incontri con gli autori / Ave Maria per l'ebreo Vita Finzi / Officina di lettura **7** Videoteca / Pietre roventi - Il cinema di François Ozon / Rachel / Fantascienza, sogno dell'Uomo che anticipa la Scienza **8** Agenda / Il tuo colore per la sicurezza

LA FABBRICA DELLA CULTURA >> INCONTRI CON LE ISTITUZIONI

È LA STAMPA BELLEZZA!

Così diceva al telefono Humphrey Bogart nei panni del giornalista Ed Hutchinson nel film *L'ultima minaccia* del 1952. "E tu non ci puoi fare nulla", concludeva lapidario, alludendo al fatto che ormai la notizia non si poteva più fermare. E la notizia, nel bene e nel male, nella sua effimera debolezza e nella sua forza devastante, è l'insolita protagonista di questa pièce teatrale: notizie grondanti sangue, o che scadono prima degli yogurt, miseri brandelli di realtà, tanto, come ricorda saggiamente la volpe al Piccolo Principe "l'essenziale è invisibile agli occhi".
Intendiamoci, non si tratta di "dialoghi sui massimi sistemi": l'informazione, oggi, è un'arma di distrazione di massa o il cane da guardia della democrazia? No, niente risposte a dilemmi metafisici. Ma una riflessione semiseria o tragicomica su una professione che continua, comunque, a fare... notizia: quella del giornalista, mestiere ancora in cima alle preferenze dei giovani, ma sull'orlo del baratro della credibilità. Insomma tre monologhi per una sola professione. Una strana professione, a cavallo tra l'impegno civile e "lo faccio perché una conferenza-stampa non comincia mai prima delle undici".

E infine c'è anche lui, il giornale. Uno strampalato quotidiano riempito da notizie ancor più strampalate, surreali. Un deragliamento linguistico irridente e arguto, ma rigorosissimo, che fa saltare la notizia di cronaca sui binari di altri generi letterari, sulla falsariga dell'immortale *Esercizi di Stile* di Queneau. Oltre all'autore, una selezionatissima pattuglia di allievi della Scuola di Cultura del Giornalismo "A. Chiodi" del Centro Kolbe si è misurata durante le ore di lezione con questi esercizi, divenuti canovaccio teatrale. E anche questa è una notizia.

Il testo si alterna di continuo alla musica eseguita sul palco dai musicisti jazz del Maurizio Nizzetto Trio che dialoga con gli attori e si prende degli assoli. Le musiche, alcune scritte appositamente per lo spettacolo, altre attinte dal cd *Mare su chiglia* dove il compositore paragona la vita alla chiglia di una nave su cui il mare si infrange a volte con acque (notizie) tranquille che fanno portare gioia e serenità, a volte con onde (notizie) violente di burrasca. Per dirla, insomma, alla Mario Brunello che ha ospitato lo spettacolo all'Antiruggine di Castelfranco: "Si tratta di un testo jazz, tra giornalismo e musica. Una riflessione semiseria o tragi-cronaca su una professione che continua, comunque, a fare... notizia".



CENTRO CULTURALE P.M. KOLBE

Il Centro Culturale P.M. Kolbe, nasce a Mestre nel 1976 da una intuizione di P. Francesco Ruffato e alcuni laici mestrini, con lo scopo di fare del pensiero cristiano un fermento della cultura contemporanea.

Ponendosi sulla linea dei grandi maestri J. Maritain e E. Mounier e ispirandosi all'esempio del Martire di Auschwitz, P. Massimiliano Kolbe, il Centro si propone di documentare la vitalità sociale del Cristianesimo e testimoniare la cultura come amore gratuito, senza frontiere, verso ogni uomo.

In più di trent'anni di attività il centro ha segnato la vita culturale di Mestre e non solo.

Attività:

Polifonica e Orchestra "Benedetto Marcello"

Direttore artistico e Maestro del coro: Alessandro Toffolo

Kolbe Children's Choir

Fondato nel 2009 da Alessandro Toffolo in seno al Centro Culturale P.M. Kolbe di Mestre-Venezia riunendo alcuni elementi del precedente Coro di Voci Bianche S. Gioacchino e nuove voci. È stato vincitore della Prima Rassegna di Vocalità Infantile organizzata dall'Asac a Venezia. Si è esibito in alcune esecuzioni dei *Carmena Burana* di C. Orff (tra cui quella al Teatro Toniolo di Mestre-Venezia nel 2011 per la XXV Stagione di Musica Sinfonica e da Camera), ha cantato nella Scuola Grande di S. Giovanni Evangelista a Venezia assieme al Tokyo Children Chorus e in altri concerti di musica sacra e profana. Nel 2010 ha partecipato al Festival di Primavera, a Montecatini Terme, indetto dalla Feniarco (nell'atelier tenuto dal M° Mario Mora) esibendosi al Teatro Verdi di Montecatini.

Nel 2011 ha partecipato al Concorso Nazionale Il Garda in Coro a Malcesine aggiudicandosi il Terzo Premio della Categoria Profano, il premio come Miglior Coro Veneto Classificato e il premio come Miglior Giovane Direttore.

Direttore: Alessandro Toffolo

Responsabile organizzativo: Cecilia Benzoni
Collaboratori: Silvia Tonicello

Pomeriggi musicali

Coordinatore: Valchiria Gomirato

L'attività si propone di organizzare i pomeriggi della domenica presso la sala Teatrale del Centro Culturale Kolbe in Via Aleardi, 156 a Mestre.

Biblioteca

La Biblioteca Villa Settembrini in Via Carducci, gestita dal Centro Culturale Kolbe per conto della Regione Veneto è aperta al pubblico nei giorni di martedì dalle 15.00 alle 18.00, giovedì e venerdì dalle 9.00 alle 12.00

Gruppo Teatro Ricerca

Coordinatore: Francesco Pinzoni

Corso teatrale

Francesco Pinzoni, attore e regista professionista che coordina l'attività delle *Domeniche a teatro* e la direzione artistica del G.T.R.-Kolbe conduce corsi di *Lettura scenica* rivolto ad attori ed attrici con una minima esperienza teatrale (appartenenti a compagnie amatoriali e non) e di *Improvvisazione teatrale* (rivolto alla fascia più giovane, 18-30 anni).

Il G.T.R.-Kolbe per la stagione 2011/2012 ha in repertorio le seguenti opere:

Don Primo Mazzolari di Luigi Francesco Ruffato, *Diario clandestino* di Giovanni Guareschi, *Tonino Bello* di Luigi Francesco Ruffato, *Le notti della Verna* di Italo Alighiero Chiusano, *Facile dire giornalista... più difficile otorinolaringoiatra* di Alberto Laggia

Scuola di cultura del giornalismo "A. Chiodi"

La scuola, nata nel 1989, è intitolata al suo fondatore, Arturo Chiodi (scomparso nel 2003), discepolo e amico di don Primo Mazzolari, affermato giornalista e direttore di tre quotidiani di Milano, Firenze e Torino. Fu, tra l'altro, fra i fondatori dell'Istituto per la Formazione al

Giornalismo (IFG) di Milano. In ventidue anni d'attività sono passati per le sue aule oltre 600 allievi e si sono alternati in cattedra un centinaio di giornalisti.

Direttore: Ennio Chiodi

Coordinatore: Alberto Laggia

I laboratori

Anche quest'anno (XXIII corso) la Scuola "Chiodi" del Centro Kolbe apre il corso di giornalismo composto da tre laboratori indipendenti l'uno dall'altro.

- il primo è il collaudato laboratorio di scrittura giornalistica *La parola che informa* che mantiene fede al "marchio di fabbrica" della scuola: in ogni lezione ci si esercita scrivendo, con la correzione immediata in classe. È rivolto ai giornalisti pubblicisti, aspiranti pubblicisti e a tutti coloro che si vogliono avvicinare al mestiere del giornalista.

- il secondo è laboratorio di *Web Journalism* rivolto a quanti sono interessati ad acquisire competenze nel campo dell'informazione on-line e del *web writing*.

- il terzo è il laboratorio di *Giornalismo sociale*. Unico nel panorama della formazione giornalistica nazionale, il laboratorio è un originale itinerario formativo nel mondo dell'informazione che si occupa di "sociale" (dai temi dell'emarginazione al mondo del no-profit, dalle grandi questioni aperte nel Sud del Mondo, al giornalismo investigativo).

In ogni incontro autorevoli testimoni dell'informazione "impegnata socialmente" raccontano la loro esperienza professionale e le difficili realtà conosciute, confrontandosi in aula con i partecipanti al seminario.

È rivolto a chiunque (giornalisti, operatori del mondo del sociale, volontariato, cooperazione internazionale, insegnanti, ecc...) sia interessato ad approfondire le tematiche dell'informazione sociale.

IL KOLBE AL... CENTRO

venerdì 3 febbraio, ore 18.00
Corso di cultura del giornalismo
Coordina Alberto Laggia
Presiede Giampietro Capogrosso

sala seminariale primo piano
ingresso libero

venerdì 10 febbraio, ore 21.00

Facile dire giornalista...
Più difficile otorinolaringoiatra!

Un testo tutto jazz tra giornalismo e musica

Alberto Laggia *autore*
Francesco Pinzoni *regia*

con
Francesco Pinzoni, Adriano Spolao, Massimo D'Onofrio

Musiche
Maurizio Nizzetto Trio
Maurizio Nizzetto (autore delle musiche) *contrabbasso*
Paolo Vianello *pianoforte*
Alberto Vianello *sax*

auditorium quarto piano
ingresso: posto unico 3 euro
Biglietti già in vendita

mercoledì 29 febbraio, ore 18.00

Il Centro Culturale padre Massimiliano Kolbe e la città di Mestre

Coordina Francesco Pinzoni con gli attori del Gruppo Teatro Ricerca
Sarà presente il maestro Alessandro Toffolo e il Kolbe Children's Choir.

sala seminariale primo piano
ingresso libero

 **centro culturale p. m. kolbe**

Informazioni, richieste di adesione, iscrizione alle attività:

orario segreteria:
martedì e giovedì dalle ore 16.00 alle 19.00
Via Aleardi, 156
30172 Mestre
tel. 041/5314717 / fax 041/5327295

Segreteria giornalismo

tel. 041/5327294
www.centrokolbemestre.it
cck.segreteria@centrokolbemestre.it

SPETTACOLI >> JAZZ GROOVE



IL CUORE "VERDE" DEL JAZZ, FRA BRASILE ED EUROPA

Quello appena iniziato è il settimo anno di programmazione per *Jazz Groove*. Tutto è cominciato nel 2006: quello che doveva essere solo un esperimento, ha collezionato alla fine più di sessanta appuntamenti in sei anni. Protagonisti della scena internazionale – è stato questo il caso di Dino Saluzzi e Lee Konitz, Anthony Braxton e Steve Coleman, Amiri Baraka e Tim Berne – si sono alternati ad importanti artisti italiani come Enrico Pieranunzi e Fabrizio Bosso, Marco Tamburini e Roberto Gatto, Vitaliano Trevisan e Massimo Carlotto, ma anche a talenti emergenti della scena internazionale, stelle ormai prossime alla consacrazione, com'è successo per Melingo, Mafalda Arnauth o Petra Magoni.

In un periodo non facile per la cultura, che deve fare i conti con finanziamenti pubblici sempre più esigui, la nostra rassegna sta facendo di tutto per rimanere fedele ai principi che da sempre ne hanno ispirato la programmazione, sforzandosi di continuare a puntare sulla qualità, a prescindere dalla fama di chi viene invitato (è il caso del duo Simcock-Goloubev), ma anche di privilegiare le contaminazioni fra diversi linguaggi espressivi (dopo il teatro, la danza, il cinema e le immagini,

la musica, con Claudio Cojaniz, incontra ora la poesia di Marcia Theophilo). Ma *Jazz Groove* non si stanca di ricercare novità, ovunque si annidino, per scoprire delle possibili "stelle" future (succederà anche con Tigran?), né di assegnare il giusto spazio ai jazzisti italiani (tocca stavolta a Michele Calgaro), talenti che spesso ignoriamo e che invece l'Europa ci invidia.

Il nuovo ciclo di *Jazz Groove*, il primo del 2012, si apre giovedì 2 febbraio con *Amazzonia, oceano di alberi*, emozionante serata di musica e poesia che vede l'incontro fra la scrittrice brasiliana Marcia Theophilo – nata a Fortaleza nel 1941, ma da un trentennio residente a Roma – ed il pianista friulano Claudio Cojaniz, classe 1952, jazzista fra i più originali e lucidi del panorama italiano. Impegnata da sempre nella difesa della foresta amazzonica, laureata in Antropologia, testimonial del WWF Italia e della Commissione Italiana dell'Unesco a favore della biodiversità e dello sviluppo sostenibile, membro onorario dell'Accademia Mondiale della Poesia, la Theophilo – che utilizza ormai indifferentemente il portoghese e l'italiano – ha vinto numerosi premi letterari e nel 2011 è stata candidata al Nobel. Alle sue poesie ed al jazz di Cojaniz – che al Candiani ha registrato nel 2009 un riuscito disco, *Howl*, alla testa della NION Orchestra – fanno da contorno alcune suggestive immagini proiettate sullo



schermo dell'auditorium. Non è un caso che il libro più recente di Marcia Theophilo, *Amazzonia*, sia stato realizzato insieme ad una celebre fotografa emiliana, Fabian, che vive fra Italia e Brasile. Questa originale commistione di fotografia e poesia ha addirittura trovato spazio, l'anno scorso, all'interno del Padiglione Italiano della Biennale d'Arte di Venezia.

Mercoledì 15 febbraio la rassegna dà spazio al jazz fresco e moderno del chitarrista vicentino Michele Calgaro, che presenta il suo ultimo disco da leader, *Progressions* (2011), alla testa della formazione che l'ha registrato, un eccellente quintetto completato dal fratello Lorenzo al contrabbasso, dal sassofonista canadese, ma ormai italiano d'adozione, Robert Bonisolo, dal batterista Mauro Beggio, fra i più quotati della scena jazzistica italiana, ma soprattutto da un prestigioso ospite, Alex Sipiagin, trombettista russo che dal 1992 vive a New York, dov'è riuscito a diventare in breve tempo uno dei più ricercati virtuosi del suo strumento, sia nell'area del neo-bop che in quella dell'avanguardia. Michele Calgaro, che è anche un apprezzato didatta – dirige da vent'anni a Vicenza la scuola di musica Thelonious ed insegna chitarra al Dipartimento Jazz del Conservatorio – mette in mostra con questo nuovo progetto anche il suo pregevole talento di compositore.

L'ultimo appuntamento di febbraio, fissato per mercoledì 29, offre agli appassionati un prezioso esempio del miglior jazz europeo contemporaneo, presentando l'affiatato duo d'impronta cameristica formato dal pianista inglese Gwilym Simcock e dal contrabbassista russo Yuri Goloubev. Il primo, appena trentenne, dopo esser stato segnalato dalla BBC come il miglior giovane talento musicale inglese del 2006 (premio vinto per la prima volta da un jazzista) – anno in cui ha inciso anche il suo primo disco da leader, *Perception* – ha bruciato le tappe di una carriera che non gli ha lesinato soddisfazioni, anche se nel nostro paese il suo talento non è ancora adeguatamente riconosciuto. Goloubev, strumentista di formazione classica, già primo contrabbasso dei Solisti di Mosca diretti da Bashmet, dieci anni fa s'è convertito al jazz, trasferendosi nel 2004 in Italia, dove ha suonato con molti dei nostri migliori interpreti, da Guido Manusardi a Claudio Fasoli, da Enrico Pieranunzi a Giovanni Falzone, ma ha anche inciso come leader, l'ultima volta alla testa di un trio completato dal pianista Claudio Filippini e dal batterista israeliano Asaf Sirkis (*Titanic for a bike*, 2011). Goloubev frequenta con regolarità la scena jazzistica inglese, intrattenendo soprattutto con Simcock una proficua e duratura collaborazione artistica. Ha infatti suonato nel suo secondo album da leader, *Blues Vignette* (2008), e l'ha a sua volta coinvolto in molti dei suoi progetti musicali e discografici.

Un altro straordinario ed ancor più giovane pianista, l'armeno Tigran, classe 1987, è il protagonista solitario del concerto conclusivo di questo ciclo di *Jazz Groove*, in calendario domenica 18 marzo. Si parla da qualche anno di lui come di una promessa, ma è venuto forse il momento di verificare se siamo davvero di fronte ad una nuova stella del firmamento jazzistico o soltanto ad un grande virtuoso del pianoforte.

JAZZ GROOVE

Febbraio - Marzo
in collaborazione con Caligola Circolo Culturale

giovedì 2 febbraio, ore 21.30
Amazzonia, oceano di alberi
Marcia Theophilo & Claudio Cojaniz
Marcia Theophilo voce recitante
Claudio Cojaniz pianoforte

mercoledì 15 febbraio, ore 21.30
Progressions
Michele Calgaro Quintet
Alex Sipiagin tromba
Robert Bonisolo sax tenore
Michele Calgaro chitarre
Lorenzo Calgaro contrabbasso
Mauro Beggio batteria

mercoledì 29 febbraio, ore 21.30
Duets
Simcock & Goloubev
Gwilym Simcock pianoforte
Yuri Goloubev contrabbasso

domenica 18 marzo, ore 18.30
A Fable
Tigran piano-solo
Tigran Hamasyan pianoforte

auditorium quarto piano
ingresso:
concerti del 2/15/29 febbraio intero 7 euro - ridotto 5 euro;
concerto del 18 marzo intero 10 euro - ridotto 8 euro
(Candiani Card, CinemaPiù, giovani under 20 e
studenti under 25)
Biglietti già in vendita



ATTENTI A QUEI DUE

Il cantautore veneziano Gualtiero Bertelli i nostri affezionati lettori lo conoscono certamente. Molti dei suoi spettacoli hanno trovato ospitalità al Candiani e in questo ultimo decennio la sua attività di compositore e cantante è ripresa con notevole impulso, grazie anche a collaborazioni importanti come quelle con Gian Antonio Stella, Edoardo Gattalini e Fabrizio Gatti.

Margherita Galante Garrone invece riprende in questa occasione la sua attività di esecutrice in pubblico delle sue canzoni.

È un nome di grande prestigio quello di Margot nel mondo della canzone che ha cambiato il costume culturale dell'Italia. Ma per capirlo dobbiamo tornare subito dopo la metà del secolo scorso.

Il 1958 per la popular music italiana non è solo l'anno di *Nel blu dipinto di blu (Volare)* di Domenico Modugno; qualche mese dopo la performance a Sanremo del cantautore siculo-pugliese, debutta a Torino il gruppo Cantacronache: un esordio in sordina, che i media ufficiali misconoscono; in circa un decennio di intensissima attività, infatti, l'ensemble piemontese non otterrà nemmeno un passaggio radiofonico o televisivo sulle emittenti statali.



venerdì 3 febbraio, ore 21.00

CANTOLOGIA

Cinquanta e più anni dal nostro punto di vista

Gualtiero Bertelli e Margot Galante Garrone
con Domenico Santaniello *contrabbasso e violoncello*

Prima rappresentazione assoluta

auditorium quarto piano
ingresso: posto unico 7 euro
Biglietti già in vendita

Cantacronache "naturalmente" dà troppo fastidio all'*establishment* democristiano benché – o forse in ragione di – un crescente successo di un pubblico colto e impegnato che via via va espandendosi dalle università ai licei, dalle fabbriche alle piazze.

Formato da musicisti e musicologi, scrittori e attori, Cantacronache è il primo (riuscito) tentativo in Italia di dar vita a una nuova canzone di militanza e di protesta, che negli Stati Uniti, già dagli anni Trenta, può contare su Woody Guthrie e in seguito su Pete Seeger, gli Almanac Singers, fino a giovanissimi folksingers che transitano per il Greenwich Village (Bob Dylan, Joan Baez, Phil Ochs, eccetera).

Cantacronache guarda, musicalmente parlando, anche ad altre significative esperienze: il coevo cantautorato francese (Brel, Brassens, Montand, Ferré), il folk revival inglese di Ewan McColl, persino la *gebrauchsmusik* di Weill, Eisler, Dessau. Grazie a Cantacronache, nel 1961 debutta una giovanissima interprete: Margot, al secolo Margherita Galante Garrone. Italo Calvino la presenta così: "Autrice dei versi e della musica delle sue canzoni, oltreché interprete, Margot ha due anime: quella barricadera, che l'ha portata, dai suoi esordi col gruppo di "Cantacronache", a riprendere la tradizione dei "canti di protesta" di tutti i tempi e di tutti i paesi e quella intimista, attenta a tutte le sfaccettature e gli spigoli della quotidiana psicologia coniugale. Che la "vera" Margot sia questa seconda (...) è una constatazione fin troppo facile per essere del tutto vera.

Forse è più esatto dire che è proprio da questa Margot degli interni casalinghi, delle finestre cittadine, delle stanze d'albergo, con tutta la sua sensibilità per l'insoddisfazione nascosta sotto le ore apparentemente più tranquille e contente dei nostri tranquilli e contenti contemporanei, è proprio da questa Margot che matura ed esplose l'altra, quella delle canzoni di ribellione."

Margot è nata a Torino e tiene molto alle proprie radici: è figlia di Carlo Galante Garrone, uno dei padri nobili della Repubblica Italiana: senatore della Sinistra Indipendente di Parri, ma soprattutto celebre antifascista, partigiano, nonché fra i fondatori del Partito d'Azione.

Si trasferisce a Venezia nel 1966, e qui fonda il Gran Teatrino di Marionette "La Fede delle Femmine" con il quale realizza 25 opere di cui cura, oltre alla musica, anche la regia e la realizzazione scenica, insieme a Paola Pilla e Margherita Beato.

Oggi, dopo circa trent'anni, ha deciso di tornare alla sua prima attività, quella di autrice e cantante, pur continuando l'attività teatrale, che in primavera si concretizzerà alla Fondazione Cini, iniziando con un ciclo dedicato ad Andrea Zanzotto.

L'incontro con Gualtiero Bertelli ha una data assai remota: il cantautore veneziano era agli inizi della sua carriera quando nel 1964 conobbe lei e Sergio Liberovici a casa di Luigi Nono e fece loro sentire le sue primissime canzoni. Si sono ritrovati dal 1966 in poi a Venezia e son divenuti "vicini di casa" quando Margot è andata ad abitare alla Giudecca.

Oggi hanno molto da mettere in comune: due vite e due storie trascorse a raccontare dal loro, e solo dal loro, punto di vista ciò che han visto scorrere sulle piazze, sulle strade, nei comportamenti quotidiani dei propri simili, anche quando molto simili non erano, in oltre cinquant'anni della nostra repubblica.



INDIE: NON È UNA QUESTIONE DI GENERE

Indie Voices, la rassegna del Candiani che dà spazio alla musica indipendente italiana e straniera, compie sei anni. Come di consueto propone un programma ricco e originale, confermando e affermando che la musica indipendente è ampiamente capace di sedurre un pubblico molto vasto. La qualità dei gruppi invitati per l'edizione 2012 è la prova che la musica indipendente è viva e in continua evoluzione e che abbraccia generi molto diversi!

Da giovedì 23 a sabato 25 febbraio si esibiranno artisti che fanno della musica una ragione di vita, una ricerca continua, composta di note e poesia, di sensibilità e fantasia.

La rassegna si apre con la presentazione del nuovo disco dei Grimoon, band italo-francese residente nel veneziano. I Grimoon sono noti in Italia come uno dei gruppi più insoliti ed originali nel panorama della musica indipendente. Propongono un concerto/cinema in cui la musica e le immagini si intrecciano di continuo, convinti che la fantasia sia l'essenza stessa dell'arte. Affermati anche all'estero (numerose tournées in Europa e negli Stati Uniti), i Grimoon presenteranno il loro quarto album *Le déserteur*, un lavoro meno folk, più rock psichedelico e scuro. Dei brani più ipnotici quindi, che si accompagnano a cortometraggi principalmente girati in animazione a passo uno.

Sarà poi la volta di Marco Parente, uno dei *songwriter* più brillanti e inafferrabili del panorama contemporaneo italiano. Attivo dal 1997, ha pubblicato sei dischi di studio, un live e un doppio DVD che hanno messo in evidenza volontà di rompere gli schemi, coerenza alla propria visione stilistica in perenne mutamento e accurata ricerca sonora e testuale. Senza dimenticare l'innata predisposizione al confronto, basta ricordare collaborazioni con Carmen Consoli, La Crus, Cristina Donà, Afterhours, Paolo Benvegnù, affermati poeti internazionali e l'apprezzamento ricevuto da un mostro sacro come l'ex-Talking Heads David Byrne che lo premia inserendolo nella *playlist* della sua personale web-radio.

Indie Voices 2012 si concluderà con i Black Atlantic, band olandese di fama internazionale. La loro musica si muove tra folk e pop acustico, fatta di sonorità ovattate che richiamano alla mente gruppi come Bon Iver, Sigur Rós e Fleet Foxes. Dalla nascita del progetto nel 2006, i Black Atlantic si esibiscono continuamente in festival e club europei, americani e asiatici con presenze in alcuni tra i principali festival di musica indipendente internazionali (SXSW di Austin, NXNE di Toronto, Popkomm di Berlino, Eurosonic di Groningen, ecc.). Sarà un onore averli al Candiani.

Solenn Le Marchand

INDIE VOICES 2012

Sesta edizione
in collaborazione con Macaco Records

giovedì 23 febbraio, ore 21.30

Grimoon

Le déserteur

venerdì 24 febbraio, ore 21.30

Marco Parente

sabato 25 febbraio, ore 21.30

Black Atlantic

auditorium quarto piano
ingresso: posto unico 3 euro
Biglietti già in vendita

sabato 4 febbraio, ore 21.00

PROG(enie)" – dagli Anni '60 al Prog Il Mucchio

auditorium quarto piano
ingresso: posto unico 3 euro
Biglietti già in vendita

PER UN "MUCCHIO" DI CANZONI

Il Mucchio è stato un importante gruppo italiano degli anni Settanta che ha portato alcune interessanti novità nel panorama musicale nazionale del rock progressivo, sviluppando per primo un profondo uso dei cori. Nasce nel 1970 ed è il primo gruppo prog italiano a pubblicare subito un L.P. prodotto da Pino Donaggio ed edito dalla Carosello, una delle più gloriose case discografiche del tempo. In seguito Il Mucchio si trova a registrare altri tre 45 giri e a partecipare a tantissimi eventi e trasmissioni, sia radiofoniche che televisive, in Italia e all'estero, dedicati alla musica pop e alle nuove tendenze musicali. Rigorosamente dal vivo, si è inoltre esibito sui migliori palchi dell'epoca: l'Eur di Roma e il Foro Italico a Roma oltre a vari stadi di calcio tra cui Napoli, Roma, Civitanova Marche e Mestre.

Nel 2000 una grossa azienda distributrice di eventi musicali ha rimasteriz-

zato l'L.P. del Mucchio e due dei tre singoli. Nel 2003 la casa editrice De Agostini, nel numero 14 della pubblicazione bisettimanale *Band in Italy*, ha pubblicato un CD contenente i migliori pezzi di protesta degli anni del post '68 inserendo, tra i Pooh, l'Equipe '84, Guccini e i Corvi, anche un pezzo del Mucchio che cantava: "Ci ritroveremo tutti un giorno per una libertà". Il gruppo propone oggi un repertorio di pezzi cantati in italiano, alcuni dei quali arrangiati secondo lo stile che gli è proprio, portati al successo tra il '66 e il '72, da "complessi" quali New Trolls, Equipe '84, Dik Dik, Camaleonti, Pooh, Rokes, Profeti e Ribelli. Raccontando piccoli aneddoti, molti dei quali derivanti dalle esperienze personali i componenti della band cercano di far entrare il pubblico nell'atmosfera di un periodo tutt'ora attualissimo e ricordato con nostalgia.

Massimiliano Cadamuro



TIRA UNA BRUTTA ARIA! POLVERI SOTTILI, METALLI PESANTI, EFFETTO SERRA... CHE FARE?

INQUINAMENTO ATMOSFERICO: IMPATTI ED EFFETTI SULLA QUALITÀ AMBIENTALE E SULLA SALUTE UMANA



Vignetta di Pete/Singer tratta da: N. Ridoux, *La decrescita per tutti*, - merci + giustizia, Jaca Book, Milano 2088 (2006)

Io sono me più il mio ambiente e se non preservo quest'ultimo non preservo me stesso.

José Ortega y Gasset

INQUINAMENTO ATMOSFERICO E INTELLIGENZA ECOLOGICA

Dopo alluvioni, terremoti, incendi boschivi, ecc. con tempestività si mettono in moto i soccorsi della Protezione civile e le opere d'intervento e ripristino. Perché, allora, lo sfioramento del limite giornaliero di particolato, per oltre 35 giorni l'anno, superiore ai limiti di legge e della Direttiva europea, non costituisce un'emergenza ambientale? Perché intervenire sulle cause che producono l'inquinamento atmosferico, significa incidere profondamente sui valori e le pratiche che sottendono il nostro modello di sviluppo.

Le polveri sottili generate dal traffico veicolare nel Veneto sono anche il frutto di mancate politiche nel trasporto pubblico: il parco veicoli circolanti (dati ACI 2010) è costituito da 7366 autobus a fronte di 2.939.099 autovetture. A Zurigo solo un cittadino su quattro si muove in auto e ad Amsterdam e Copenhagen gli spostamenti in bicicletta hanno superato quelli fatti in auto. Perché, a differenza dell'acqua, l'aria non è percepita come Bene comune? Daniel Goleman (*Intelligenza ecologica*, 2009) ha messo in rilievo il ruolo del bioaccumulo di sostanze tossiche nel determinare lo stato di salute umana: "(...) in oncologia sta ricevendo crescente consenso la tesi secondo cui l'esposizione a piccole quantità di agenti cancerogeni durante l'arco della vita può avere effetti altrettanto nocivi dell'esposizione a qualche singola dose massiccia" (pag. 174).

Se i metalli pesanti e gli idrocarburi possono arrivare sino a colpire anche organi vitali come il cuore, quanto tempo ancora dovremo aspettare per vedere l'inquinamento atmosferico diventare il "cuore" delle strategie di pianificazione delle città e dell'ambiente? Quando l'intelligenza ecologica guiderà le scelte di sviluppo del nostro sistema di governo?

Giorgio Conti

INQUINAMENTO ATMOSFERICO: COME MISURARLO? COME VALUTARLO? COME PREVENIRLO?

Negli ultimi anni la comunità scientifica internazionale ha rivolto via via maggior attenzione allo studio dell'aerosol atmosferico allo scopo di comprenderne le caratteristiche chimico-fisiche ed i processi che ne regolano la formazione ed il destino nei vari ecosistemi, in rapporto anche alla qualità ambientale degli insediamenti umani. L'aerosol atmosferico, comunemente identificato anche come materiale particolato, è definito come una miscela complessa di particelle sia liquide che solide, disperse in un mezzo gassoso. Le dimensioni, la composizione e la concentrazione di questa miscela possono variare in funzione delle sorgenti naturali o antropiche di emissione e di alcuni altri fattori, come per esempio la posizione geografica e le condizioni meteo climatiche. Negli ambienti urbani domina la componente di origine antropica che solitamente ha un maggiore impatto ambientale e sanitario. Questa è principalmente costituita da emissioni derivanti da sorgenti mobili, come gli autoveicoli o da sorgenti stazionarie come ad esempio: le industrie, le centrali elettriche e il riscaldamento domestico ecc.

Verranno presentati i principali risultati ottenuti nello studio della caratterizzazione chimica (microinquinanti organici ed elementi in tracce) in aree sottoposte a diverso grado di antropizzazione: importanti città dell'Est Europa, l'Antartide, il territorio veneziano.

Che ruolo gioca la presenza dell'ecosistema lagunare nel determinare la qualità dell'aria del territorio veneziano? La risposta sarà sorprendente!

Andrea Gambaro - Giancarlo Rampazzo

INQUINAMENTO ATMOSFERICO: QUALE POPOLAZIONE È PIÙ A RISCHIO?

Polveri sottili! Sottili quanto? E che responsabilità hanno sulla alterazione della salute? C'è molta confusione! Una cosa sono le polveri del fumo delle sigarette, un'altra le polveri della strada. E, poi, dove e come agiscono? Su tutta la popolazione? Qui nasce una domanda: siamo tutti uguali nei confronti di queste sostanze tossiche o qualcuno è più "sensibile" di un altro? La risposta è proprio che siamo tutti diversi nel rispondere ad sostanza tossica: potremo appartenere a quella che è chiamata "popolazione ad alto rischio" (o a medio o basso rischio) e risentire anche a quantità assai piccole di polveri sottili (o di benzene, di piombo, di ossido di carbonio ecc.) in modo grave e patogenico.

In genere nessuno, in particolare a livello del legislatore, si preoccupa di ciò: i limiti per le sostanze tossiche sono "uguali per tutti" (come la legge). Poi ci si accorge delle allergie, degli shock anafilattici, delle reazioni abnormi. Ma su questo non si è mai legiferato né si legifera. Quando succederà? Se vogliamo migliorare la "qualità della vita" dobbiamo conoscere il nostro "paziente" e calibrare su di lui l'intervento preventivo e curativo anche per le "polveri sottili", la nuova minaccia sconosciuta.

Guido Perin

ATEI E AGNOSTICI NELLA "CATTOLICA" ITALIA

Un'analisi non solo sull'ateismo ma sulla situazione sociale e politica attuale di un'Italia che, ancora oggi, arranca nell'affermare i principi laici come forza costituente di una piena democrazia. Gli atei e gli agnostici esistono, anche nella "cattolica" Italia, e resistono, anzi crescono, questo spiega Raffaele Carcano sul suo libro *Liberi di non credere* (Editori Internazionali Riuniti, 2011), con lo scopo di suscitare un dibattito e far prendere coscienza agli increduli della loro forza e dei rischi che corrono se non fanno sentire la loro voce.

Scritto in prima persona, senza formalismi, pervaso da un dosato mix di ironia e sana indignazione civile, il libro è rivolto ad un pubblico ampio, ai tanti non credenti che vivono in Italia e che magari non conoscono (o conoscono in maniera distorta) l'associazione e le sue iniziative ma anche a tutti coloro che si interessano delle dinamiche sociali. Ha infatti il pregio di presentare in maniera pacata ma decisa le idee e gli orientamenti dell'UAAR, che in Italia si batte concretamente per l'affermazione della laicità e la tutela dei non credenti, analizzando tutti i protagonisti in campo. Con la secolarizzazione – e nonostante il millantato "ritorno del sacro" – gli increduli iniziano ad emergere. La Chiesa riscuote meno consensi, ma aumenta il potere – tutto terreno – del "sistema" cattolico, fatto di associazioni, sindacati, scuole, ospedali, imprese, editoria e delle sue connessioni con la politica. Troppi sono i politici che non hanno il coraggio di supportare valori laici. Inoltre i mezzi di informazione veicolano e amplificano una mole impressionante di messaggi, da parte del clero,

acriticamente. Ancora troppi "sudditi", insomma, che spesso strumentalmente, usano il collante "tradizione religiosa" per argomentare ai cittadini italiani che in realtà praticano più un "fai da te" religioso che i precetti cattolici.

Così la situazione italiana rimane arretrata sugli importanti temi dei diritti civili e della non discriminazione. Certo, una volta gli atei finivano direttamente al rogo, adesso possono persino lamentarsi ed esprimersi ma la libertà appare fittizia per i molti non credenti, stimati circa nel 25% della popolazione, obbligati ad accettare l'invadenza, e il costo, della religione in uno stato formalmente laico. L'invito dell'autore è spronare i non credenti a: "prendere l'iniziativa, incalzando chi li governa e accentuando per quando possibile la loro visibilità".

Perché in un Paese laico che tutela anche coloro che non si riconoscono in una religione, la democrazia cresce e prospera per tutti, anche per i credenti liberi di poter professare la loro religione senza l'invadenza del potere politico ed economico. Chi è Raffaele Carcano (1966): dal 2007 ricopre l'incarico di Segretario nazionale dell'UAAR, Unione degli Atei e degli agnostici Razionalisti, associazione di promozione sociale che conta più di 4200 iscritti. Ha conseguito la laurea in Scienze storico-religiose a La Sapienza di Roma. Nel 2006 ha curato il volume collettivo *Le voci della laicità*; nel 2008 ha scritto insieme ad Adele Orioli *Uscire dal gregge. Storie di conversioni, battesimi, apostasie e sbattezzi*.

Cathia Vigato

I GIOVEDÌ DELLA SCIENZA CONO-SCIENZE: COMUNICARE E ARGOMENTARE LE SCIENZE

Un progetto della Biblioteca di Area Scientifica dell'Università di Ca' Foscari Venezia

Coordinamento scientifico: Giorgio Conti

Incontri promossi da METAS - Metadistretto Veneto dell'Ambiente per lo Sviluppo Sostenibile

giovedì 9 febbraio, ore 17.30

Inquinamento atmosferico: come misurarlo? Come valutarlo? Come prevenirlo?

Andrea Gambaro - Giancarlo Rampazzo
Università Ca' Foscari, Dipartimento di Scienze Ambientali, Informatica e Statistica

giovedì 23 febbraio, ore 17.30

Inquinamento atmosferico: quale popolazione è più a rischio?

Guido Perin
Università Ca' Foscari, IDEAS (Interazioni Dinamiche Società Ambiente Economia)

sala conferenze quarto piano
ingresso libero

venerdì 17 febbraio, ore 17.30

LE STRADE DELLA RAGIONE

in collaborazione con UAAR, Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti, Circolo di Venezia

Liberi di non credere

Presentazione del libro di Raffaele Carcano
Partecipa all'incontro l'autore

sala seminariale primo piano
ingresso libero



SCAFFALE APERTO Incontri con gli autori

giovedì 2 febbraio, ore 18.00
Presentazione del libro **Aquae**
(Charta Bureau, 2011) di Mario Bullo.
Partecipano all'incontro Manfredo Manfroi
e l'autore.

sala conferenze quarto piano
ingresso libero

Dal 2 all'11 febbraio

Aquae
Fotografie di Mario Bullo
quarto piano, apertura negli orari
di funzionamento del Centro
ingresso libero



giovedì 9 febbraio, ore 21.00
Presentazione del libro **Nulla e negazione**
(Pisa University Press, 2011)
di Marco Simionato.
in collaborazione con l'Associazione
Mushotoku Dojo Zen di Mestre

Partecipano all'incontro Giorgio Brianese,
Luigi Vero Tarca e l'autore.

sala seminariale primo piano
ingresso libero

martedì 7 febbraio, ore 18.00

AVE MARIA PER L'EBREO VITA FINZI

La resistenza a Ferrara 1944-1945

(Greco e Greco editori, 2009)
in collaborazione con il Consiglio Locale
delle Chiese Cristiane di Venezia
Presentazione del libro di Paolo Fabbri

sala seminariale primo piano
ingresso libero



enerdì 10 e 24 febbraio, ore 18.00

LABORATORIO DI SCRITTURA CREATIVA

in collaborazione con il Circolo Walter Tobagi
di Venezia

Officina di lettura
con Simonetta Nardi

sala seminariale primo piano
ingresso riservato agli iscritti

Per informazioni e iscrizioni:
Circolo Culturale Walter Tobagi
info@walmartobagi.net
www.walmartobagi.net
tel. 041-5319530 cell.3332818741(Chiara)

AQUAE. Mario Bullo

La lunga storia del Circolo La Gondola è costellata dalle affermazioni di tanti campioni che, giustamente, costituiscono motivo d'orgoglio per il blasonato sodalizio veneziano e sono, indiscutibilmente, il segno tangibile di un pensiero e di uno stile che tanto hanno contribuito al diffondersi della fotografia italiana nel mondo.

Ma proprio la "scuola" Gondola è stata la palestra per una miriade di appassionati, oltre duecento a tutt'oggi, che pur non avendo raggiunto, per varie ragioni, la notorietà, possono dichiarare, con giusta soddisfazione, di aver fatto parte esibendo ancor oggi le prove, cioè le fotografie, di quella lontana partecipazione.

Ma la Gondola, indipendentemente dalle affermazioni conseguite, è stata anche una palestra di vita, dove ognuno si misurava, senza scorciatoie o sotterfugi, col merito degli altri in un reale e reciproco scambio di opinioni e consigli tecnici.

Nessun ex socio ha mai ricordato il proprio trascorso alla Gondola se non con una punta di rimpianto e di nostalgia, segno di un comune fervore di idee e di obiettivi che, a ben vedere, è stata la vera forza che ha permesso al Circolo di mantenersi attivo per così tanti anni.

Mario Bullo capitò al Circolo in un momento di transizione, nel fatidico 1966, quando l'epoca d'oro del primo decennio si era acquietata ma era ancora vivo il gusto della discussione e della critica che continuava ad attirare nuove forze.

Non veniva meno neanche quell'osservazione sulla città che negli anni precedenti tante soddisfazioni aveva dato, basti ricordare i successi di *Venise à fleur d'eau* di Roiter e *Venise des saisons* di Berengo Gardin.

Al neo socio Bullo si presentò subito un'occasione eccezionale: l'alta marea del novembre '66, la più tremenda, quella che di fatto cambiò la storia di Venezia.

Bullo non se la lasciò sfuggire documentando, è il caso di dirlo, con passione e perizia un evento che in certi momenti sfiorò la tragedia.

Non furono in molti a farlo, e già questo basterebbe a qualificare la sua opera; ma il suo sguardo proseguì nello scandagliare la città, specie nei suoi aspetti minori, come aveva insegnato Monti, trascurando l'ingombrante e risaputa monumentalità insigne e dando prova di acume fotografico ma soprattutto di un atteggiamento rispettoso e non speculativo. Così, l'osservazione si soffermò sulla laguna, sulla pesca, sulle prime timide manifestazioni del Carnevale non ancora deleterio fenomeno turistico, sui giochi dei bambini nei campielli e nelle calli e poi i piccoli flash sul lavoro dell'uomo.

Insomma un fotoamatore, nel senso più nobile del termine, senza vincoli dogmatici ma che obbediva innanzitutto a una smisurata passione e, quasi senza accorgersene, ci tramandava una testimonianza non secondaria su di una città che proprio allora iniziava il suo inesorabile declino.

Indipendentemente dalla qualità tecniche ed espressive, è stato proprio questo il merito dell'opera di Bullo, come di tanti altri validi fotografi della Gondola.

Oggi, filtrate dal tempo, queste opere ci vengono riproposte dall'Autore con modestia e senza presunzione; sta a noi leggerle in modo corretto e autentico, in filigrana, si potrebbe dire, andando oltre la descrizione ma ponendoci l'inevitabile confronto tra lo ieri e l'oggi, tra una Venezia affollata di veneziani e una città attuale che solo il turismo riesce a tener viva. Le fotografie di Mario Bullo toccano necessariamente le corde della nostalgia coinvolgendoci, specie chi ha i capelli bianchi, nel ricordo di un passato che sembra lontanissimo e irrimediabilmente perduto.

La fotografia, talvolta proprio nel ricordo, riesce a farci riconsiderare il presente e averne maggior coscienza avendo anche il taumaturgico potere di rinfrancarci e farci affrontare il futuro con maggiore consapevolezza e speranza.

testo introduttivo di Manfredo Manfroi

NULLA E NEGAZIONE. L'aporia del nulla dopo Emanuele Severino

In un mondo che esige sempre più concretezza e pragmatismo, la questione del nulla appare così astratta e vuota di contenuto da essere considerata quasi irrilevante. La realtà, infatti, sembra non aver "nulla a che fare" col nulla. Eppure, se gettassimo via tale questione, con essa andrebbe a fondo il senso concreto che l'Occidente attribuisce alle parole che più gli stanno a cuore – queste si considerate legate alla 'realtà': 'nascita', 'divenire', 'progresso', 'libertà', 'morte', etc.; quel senso che per l'Occidente, come insegna Emanuele Severino (uno dei maggiori filosofi con-

temporanei), è costituito dall'oscillazione della cosa tra l'essere e appunto il nulla. Se si vuole comprendere quello che per la civiltà occidentale è il 'mondo' con le sue innumerevoli manifestazioni, è dunque necessario fare i conti col nulla; ma anche con tutta la problematicità (o meglio: l'aporia) di questo assurdo e paradossale "significato": come possiamo pensare ciò che, essendo assolutamente nullo, è assolutamente impensabile?

Marco Simionato è dottorando di ricerca in Filosofia presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, dove si occupa dei principali temi di ontologia e del rapporto tra verità e prassi. È membro dell'associazione Mushotoku Dojo Zen di Mestre (VE) per la pratica del Buddismo Zen.

ANTIFASCISMO DI GENTE COMUNE NELLA FERRARA DEL 1943-45

Paolo Fabbri non ci parla di scelte eroiche, ci parla di gente qualsiasi, che continua a svolgere il suo lavoro, maturando, giorno dopo giorno, l'esigenza di opporsi ad un regime, che andava orientandosi sempre di più a sopprimere valori fondamentali per la vita civile di un paese. È il caso dell'ebreo Vita Finzi, amico intimo di Italo Balbo fin dall'infanzia, che pubblicamente rinnega le leggi razziali, come di Bruno Menegatti, che presta il suo laboratorio di artigiano per le riunioni del CLN ferrarese, o di Alfio Favari, funzionario del Consorzio Agrario Provinciale, che aiuta l'amico Vita Finzi a fuggire dall'Ospedale S. Anna, raccoglie fondi per i prigionieri politici liberati dopo l'armistizio di Badoglio e diffonde materiale di propaganda antifascista fra i colleghi. Sullo sfondo c'è la famiglia di Alfio Favari, di orientamento socialista o repubblicano, con le sue vicissitudini, e c'è la Ferrara degli ultimi due anni di guerra. Paolo Fabbri ci conduce per mano, con questo romanzo storico, in un mondo che tanto più è "suo", tanto più diventa "nostro". Il racconto di una famiglia, con i suoi amici, le sue vicende quotidiane, i suoi problemi diventa epopea di un popolo, quello

ferrarese e, per estensione quello italiano tutto, nel momento drammatico in cui le illusioni su una rapida vittoria crollano, la perdita della libertà e la sopraffazione diventano sempre più pesanti, il tessuto sociale del paese è dilaniato da un conflitto durissimo e da una guerra civile lacerante.

La vicenda alterna la visione con gli occhi di un padre a quella con gli occhi di un bambino, creando un intreccio di ruoli e di esperienze profondamente umane. Le parole di un padre per un figlio bambino e oggi uomo maturo diffondono il senso della natura più intima dell'autore, diventando il testamento morale di una vita, per i figli, per le nuove generazioni, per quelle a venire.

La narrazione si muove sullo sfondo della guerra, della resistenza a Ferrara nel 1944-45, inserendo alcune scene retrospettive, come quella del Gisto Favari scarriolante nella bonifica delle paludi e del figlio Alfio in sanatorio a Venezia, vere e proprie finestre aperte su epoche e situazioni vicine ma scomparse dalla memoria.

Paolo Fabbri nasce a Ferrara nel 1937. Negli anni Ottanta si avvicina al gruppo di Milano Poesia e Alfabetta. Pubblica nel 1993 *Un giorno dice all'altro* (Ed. Nardini di Firenze); nel 2004 *Piansi al suo pianto* (Ed. Polistampa di Firenze). L'esordio nella narrativa è con *Ave Maria per l'ebreo Vita Finzi* (Greco&Greco Ed.). Paolo Fabbri è iscritto all'ordine dei giornalisti, lavora e vive a Milano.

IMPARIAMO A LEGGERE... IN PUBBLICO

La voce: troppo bassa e titubante tradisce insicurezza, stridula e assordante induce alla fuga. Ma la voce, se ben usata, può anche essere l'arma più importante per convincere, sedurre, ammaliare, in quanto una voce fonogenica può conquistare chiunque.

Chi scrive o si occupa di scrittura si trova sempre più spesso nella condizione di accompagnare i propri testi in presentazioni pubbliche e reading, performances che se affrontate senza una preparazione adeguata e con la pressione di una situazione ansiogena rischiano di produrre dei risultati diametralmente opposti all'obiettivo di promuovere i testi stessi.

Nasce da qui l'idea del Laboratorio di Scrittura Creativa del Circolo Culturale Walter Tobagi di Venezia, in collaborazione con il Centro Culturale Candiani, di proporre questa Officina di lettura; due incontri teorici ma anche laboratoriali per imparare a leggere in modo espressivo, utilizzando il testo quasi fosse uno spartito musicale per dare colore, ritmo, volume ed intensità ad una lettura sganciata dalle cattive

abitudini legate a quella scolastica. L'importanza di "vedere" e "far vedere" il testo nella lettura ad alta voce utilizzando anche la nostra memoria emotiva, l'utilizzo corretto e sciolto del microfono e della prossemica quando si è di fronte ad un pubblico, capire come le varie tipologie dei testi vadano letti: questo e molto altro verrà affrontato in base anche alle richieste e problematiche specifiche dei partecipanti. A condurre le lezioni e guidare i corsisti Simonetta Nardi, che lavora da più di vent'anni nelle radio private con trasmissioni quotidiane, prestando la voce in molti programmi giornalistici e documentaristici radiotelevisivi, nonché nella pubblicità. Attualmente conduce una trasmissione radiofonica quotidiana su Radio Padova. Insomma chi vuole mettersi in gioco e affrontare i timori della lettura in pubblico potrà iscriversi e partecipare ai due incontri dell'Officina di lettura, a partire dal 10 febbraio.

Annalisa Trabacchin

STORIE D'AMORE E LIBERTÀ

Classe 1967, con già undici film all'attivo, François Ozon è senza dubbio uno dei giovani registi più interessanti del panorama cinematografico contemporaneo. Spesso definito *l'enfant terrible* del cinema francese, Ozon è tra i pochi registi della sua generazione capace di esplorare con creatività la condizione umana, mostrandoci la realtà in tutta la sua genuina brutalità.

Fin dai primi cortometraggi, ama spaziare in relativa libertà e leggerezza in una vasta varietà (e disomogeneità) di generi differenti alla ricerca di un'identità autoriale con una propensione per la rappresentazione lucida, amara e, talvolta, paradossale. Varietà soltanto apparente, poiché dietro di essa è riconoscibile la riflessione etica sulle dinamiche familiari e di coppia, nucleo emotivo (e ossessivo) che permea l'intera filmografia.

Le coniugazioni affettive di cui si nutre la vita di coppia e familiare - conflitti, disagi e tensioni, ma anche speranze e gioie, pulsioni e variazioni: tutto questo diventa, nel cinema di Ozon, tema centrale di un discorso via via scandagliato e riproposto secondo angolazioni e ritmi sempre diversi. Il tutto con uno sguardo mai completamente identificato con la storia che va raccontando e un umorismo sempre abilmente dissimulato ma che, all'occorrenza, sa esercitare la giusta distanza dai personaggi, fino a ribaltare le loro tragiche vicissitudini.

Rivela influenze importanti (da Polanski con *Regarde la mer* Almodòvar con *Gocce d'acqua su pietre roventi*, pièce incompiuta e mai rappresentata di R. W. Fassbinder), esplora sistematicamente tutti i generi (come nel film "cantato" sulla base di un

intreccio poliziesco *Otto donne e un mistero*, con un cast femminile d'eccezione), l'atmosfera hitchcockiana (*Swimming Pool*), i sentimenti (*5X2 - Frammenti di vita amorosa*), lo studio psicologico e la riflessione sulla morte (*Sotto la sabbia*, *Il tempo che resta*, *Il rifugio*), il romanzo popolare di età vittoriana (*Angel*) e il fantastico (*Ricky - Una storia d'amore e libertà*).

Facendo leva su una messa in scena giocata sull'aspirazione e sull'eccesso, il cinema di Ozon è incantevole (anche) perché dichiara, con sfrontatezza, la propria natura artefatta, menzognera, capace di sottrarsi a qualsiasi definizione definitiva e riduttiva. Al cinema di Ozon è stata spesso diagnosticata "una sindrome teatrale" che solo in alcuni casi riconosce cause fisiologiche: gli adattamenti *Gocce d'acqua su pietre roventi*, *Otto donne e un mistero* e il recente *Potiche*. Più spesso il suo è un teatro metaforico, simbolico, esibito. Un palcoscenico ideale in cui i personaggi possono dare inizio al loro teatro o, per meglio dire, al loro "teatrino", per sfociare rapidamente in un frenetico "gioco delle parti" e delle maschere. È nell'innescare e nel dosare queste dinamiche che Ozon rivendica il suo posto di regista, un burattinaio che scruta le sue marionette dall'alto e che, con sadico piacere, le muove ora verso la tragedia, ora verso il comico e l'assurdo.

Pietre Roventi vuole essere un omaggio a un fantasista del cinema, per tutti coloro che vogliono entrare in contatto con l'anticonformismo e la freschezza di uno dei più talentuosi giovani registi contemporanei.

Cristina Morello



PIETRE ROVENTI Il cinema di François Ozon

giovedì 2 febbraio, ore 21.00
Amanti criminali (Les amants criminels, Francia, 1999, 90')

martedì 7 febbraio, ore 21.00
8 donne e un mistero (8 femmes, Francia, 2002, 103')

giovedì 9 febbraio, ore 21.00
Swimming Pool (Francia, 2003, 102', V.M. 14)

martedì 14 febbraio, ore 21.00
CinquePerDue - Frammenti di vita amorosa (5X2, Francia, 2004, V.M. 14)

giovedì 16 febbraio, ore 21.00
Il tempo che resta (Le temps qui reste, Francia, 2005, 78', V.M. 18)

martedì 21 febbraio, ore 21.00
Angel. La vita, il romanzo (Angel, Francia/Belgio/Gran Bretagna, 2006, 118')

giovedì 23 febbraio, ore 21.00
Il rifugio (The Refuge, Francia/Italia, 2009, 90')

martedì 28 febbraio, ore 21.00
Potiche - La bella statua (Potiche, Francia, 2010, 103')

sala conferenze quarto piano
ingresso riservato ai soci CinemaPiù 2011 / 2012 (valida sino al 30 giugno 2012 - tessera ordinaria 30 euro, studenti 20 euro in vendita alla biglietteria del Centro)
È consigliata la prenotazione.

MORIRE A GAZA

L'autrice di *Il muro*, la franco-israeliana Simone Bitton, torna nei territori occupati con un'inchiesta sulla morte di Rachel Corrie, la ventitreenne pacifista americana uccisa da un bulldozer dell'esercito israeliano nel marzo 2003, mentre stava tentando di bloccare la demolizione di una casa palestinese nella Striscia di Gaza.

Come molti giovani, anche Rachel teneva un diario, dove raccoglieva una puntuale cronaca delle sue giornate e le sconvolgenti impressioni della realtà con cui veniva a contatto, per condividere la sua esperienza con i familiari e gli amici rimasti nella sua Olympia, nello stato di Washington.

Simone Bitton ricostruisce i drammatici fatti di quel giorno, mostrando per la prima volta le foto scattate dagli altri attivisti del gruppo di Rachel e i filmati delle telecamere di sorveglianza, e dando la parola a tutti i protagonisti del tragico evento, nel tentativo di far scaturire la verità da versioni contraddittorie tra loro. Verità o menzogna? Dichiarazioni sincere o pura propaganda?

Il documentario non è solo un tentativo di individuare i responsabili, problema che la polizia militare israeliana ha liquidato in fretta e rispetto al quale il governo

americano non ha mai preteso chiarimenti, ma anche una commovente riflessione sulla giovinezza e l'idealismo.

Rachel Corrie è morta a ventitre anni e io ne ho cinquantatré, così, piuttosto semplicemente, compiangi la mia giovinezza. In Rachel Corrie ho probabilmente visto allo stesso tempo la ragazza che sono stata e la figlia che avrei voluto avere. Mentre lavoravo al film, costantemente mi chiedevo: se non fosse morta, avrebbe perso la sua innocenza, la sua purezza? Sarebbe stata contaminata dal "pragmatismo" e dal "realismo"? Sarebbe, in parole povere, scesa a compromessi? Se non fosse morta, sarebbe comunque in qualche altro modo scomparsa? Ho realizzato il film a partire da questa idea. Da questo sentimento di profonda intimità, di vicinanza con questa ragazza che venne da lontano per morire su quella terra maledetta, di cui non smetto, film dopo film, di raccontare la sventura e la bellezza.

Simone Bitton

FANTASCIENZA, PROIEZIONE ONIRICA ALLA SCIENZA

L'Associazione Metabolé propone una rassegna di cinque film di fantascienza come introduzione al progetto *Le Trasformazioni della persona a vent'anni dall'avvento del Web e con le applicazioni della robotica alla medicina* in calendario nei mesi di aprile e maggio 2012. La fantascienza è spesso un'ispirata anticipatrice delle conquiste scientifiche. L'elemento del fantastico trasferisce sullo schermo non solo la realtà quotidiana, ma consente anche di visualizzare i sogni, le fantasie dell'essere umano e suscita stupore e meraviglia nello spettatore. La prima fantascienza aveva una forte base avventurosa ed era caratterizzata dalla "meraviglia" per i progressi della scienza ma già dagli anni Quaranta cominciò a occuparsi più delle ripercussioni del progresso scientifico che d'ipotetiche conquiste della scienza. Gli anni Cinquanta segnano per la fantascienza americana un grosso cambiamento: all'atteggiamento fiducioso e ottimistico nei confronti della scienza ne subentra uno più preoccupato se non angosciato. La guerra fredda, la società dei consumi, la paura del diverso (sia esso il comunista o il nero, a causa delle lotte per i diritti civili), diventano i temi centrali del genere chiamato "fantascienza sociologica". Negli anni Sessanta, le opere di Isaac Asimov sono una pietra miliare sia nel campo della fantascienza sia della divulgazione scientifica. A dominare la scena nel corso degli anni Ottanta è certamente l'ondata Cyberpunk. Il nuovo spazio da esplorare, dopo l'esterno delle stelle e l'interno della psiche, è il virtuale delle tecnologie informatiche e di

telecomunicazione. Si può ben dire che Internet è profetizzata (anche se già ne esisteva una prima forma pionieristica) nel 1984 dal *Neuromante* di William Gibson, il romanzo più celebrato del Cyberpunk e cyberspazio e da Bruce Sterling con la sua antologia di racconti.

La rassegna, presentata di volta in volta dai soci di Metabolé, inizierà con *2001. Odissea nello spazio*. Sono passati trentatré anni ma il fascino del film di Kubrick è rimasto intatto. Non è solo un film di fantascienza è anche un viaggio, metafisico e reale, alle radici della conoscenza.

Il secondo appuntamento è con *Codice 46*, pellicola ambientata in una città distopica dove l'investigatore William, a causa di un'infezione da empathy virus, ha facoltà di leggere nelle menti delle persone. Si prosegue con *Viaggio allucinante* ricco di trovate ingegnose, di effetti speciali innovativi per l'epoca, è forse il film più celebrato legato al nome di Asimov. Il regista Salvatore ci porta poi, con *Nirvana*, nel futuro, un futuro algido, atomizzato nelle relazioni e, soprattutto, continuamente in bilico tra realtà e virtualità. La rassegna finisce con *Terminator*, dove un cybor killer proveniente dal 2029 viaggia a ritroso nel tempo allo scopo di impedire a una madre di mettere al mondo il futuro capo che si opporrà al dominio dei robot.

Ada Innecco

SCHERMO D'AUTORE

in collaborazione con CineAgenzia

mercoledì 22 febbraio, ore 21.00
Proiezione del documentario **Rachel** (Francia/Belgio, 2008, 100', v.o. sott. it.) di Simone Bitton

sala conferenze quarto piano
ingresso libero

FANTASCIENZA, SOGNO DELL'UOMO CHE ANTICIPA LA SCIENZA

in collaborazione con l'Associazione Metabolé

mercoledì 29 febbraio, ore 17.00
Viaggio metafisico e reale alle radici della conoscenza
2001: Odissea nello spazio (2001: A Space Odyssey, Gran Bretagna/USA, 1968, 140') di Stanley Kubrick
Introduce Ada Innecco

mercoledì 7 marzo, ore 17.00
L'empatia al servizio della fantapolitica Codice 46 (Code 46, Gran Bretagna, 2003, 92') di Michael Winterbottom
Introduce Stefania Bragato

mercoledì 14 marzo, ore 17.00
All'interno del corpo con un robot Viaggio allucinante (Fantastic Voyage, USA, 1966, 100') di Richard O. Fleischer
Introduce Mariolina Toniolo

mercoledì 21 marzo, ore 17.00
Tra realtà e virtualità Nirvana (Italia, 1997, 111') di Gabriele Salvatores
Introduce Davide Susanetti

mercoledì 28 marzo, ore 17.00
Apocalittico scontro uomo-macchina Terminator (The Terminator, USA/Gran Bretagna, 1984, 108', V.M. 14) di James Cameron
Introduce Paolo Cappellotto

sala conferenze quarto piano
ingresso libero

INFORMAZIONI CENTRO CULTURALE CANDIANI

Piazzale Candiani 7
30174 Mestre Venezia
Tel. 041 2386126 - Fax 041 2386112
www.centroculturalecandiani.it

Biglietteria / Informazioni
da martedì a sabato:
10.30 - 12.30 / 15.30 - 22.00
chiuso lunedì e festivi
Tel. 041 2386126

Videoteca di Mestre
(Aderente all'AVI Associazione Videoteche-Mediateche italiane)

da martedì a venerdì
09.00 - 13.00 / 14.00 - 17.00
chiuso lunedì, sabato e festivi

Tel. 041 2386138
videoteca.candiani@comune.venezia.it

Ingresso riservato ai soci CINEMAPIÙ
Tessera ordinaria 30 euro
Studenti 20 euro
validità un anno
(sino al 30 giugno 2012)
in vendita alla biglietteria
del Centro Culturale Candiani

Arca dei Videogames
Le postazioni potranno essere
utilizzate, previa prenotazione,
da martedì a venerdì
secondo 3 fasce orarie:
9.00-11.00 / 11.00-13.00 / 15.00-17.00
Le postazioni Wii,
PlayStation Move e Kinect Xbox 360
potranno essere utilizzate,
previa prenotazione,
il martedì e il giovedì
dalle 17.00 alle 19.00

Prenotazioni:
Tel. 041 2386138
videoteca.candiani@comune.venezia.it
chiuso lunedì, sabato e festivi

Navigazione Internet
Ufficio Informazioni e Videoteca
nei rispettivi orari di apertura

Ingresso riservato ai soci
Candiani Card
La tessera costa 15 euro per 15 ore
Ogni successiva ricarica
10 euro per 15 ore

Segreteria Ludomedialab
martedì, giovedì e venerdì: 10.00 - 12.00
martedì: 15.00 - 17.00

Tel. 041 2386113
newmedia.candiani@comune.venezia.it

**Si ricorda che non è consentito
l'ingresso in sala a spettacolo iniziato**

giovedì 2 febbraio

sala conferenze IV piano, ore 18.00
SCAFFALE APERTO
Incontri con gli autori
Presentazione del libro **Aquae**
(Charta Bureau, 2011) di Mario Bullo.
Partecipano all'incontro Manfredo Manfroi e l'autore
ingresso libero

sala conferenze IV piano, ore 21.00

PIETRE ROVENTI

Il cinema di François Ozon
Amanti criminali (Les amants criminels, Francia, 1999, 90')
ingresso soci CinemaPiù

auditorium IV piano, ore 21.30

JAZZ GROOVE

Amazonia, oceano di alberi
Marcia Theophilo & Claudio Cojaniz
Marcia Theophilo *voce recitante*
Claudio Cojaniz *pianoforte*
ingresso: intero 7 euro - ridotto 5 euro
(Candiani Card, CinemaPiù, giovani under 20 e
studenti under 25)
Biglietti già in vendita

venerdì 3 febbraio

sala seminariale I piano, ore 18.00
LA FABBRICA DELLA CULTURA
Centro Culturale P.M. Kolbe
Corso di cultura del giornalismo
Coordina Alberto Laggia
Presiede Giampietro Capogrosso
ingresso libero

auditorium IV piano, ore 21.00

CANTOLOGIA

Cinquanta e più anni dal nostro punto di vista
Gualtiero Bertelli e Margot Galante Garrone
con Domenico Santaniello
contrabbasso e violoncello
ingresso: posto unico 7 euro
Biglietti già in vendita

sabato 4 febbraio

auditorium IV piano, ore 21.00
PROG(enie) – dagli Anni '60 al Prog
Il Mucchio
ingresso: posto unico 3 euro
Biglietti già in vendita

martedì 7 febbraio

sala conferenze IV piano, ore 18.00
SCUOLA DI FILOSOFIA PER ADULTI
in collaborazione con *casadelluomo*, Nemus e SFI
(Società Filosofica Italiana)
Locke
Maria Giacometti
ingresso libero

sala seminariale I piano, ore 18.00

AVE MARIA PER L'EBREO VITA FINZI
La resistenza a Ferrara 1944-1945
(Greco e Greco editori, 2009)
Presentazione del libro di Paolo Fabbri
ingresso libero

sala conferenze IV piano, ore 21.00

PIETRE ROVENTI

Il cinema di François Ozon
8 donne e un mistero (8 femmes, Francia, 2002, 103')
ingresso soci CinemaPiù

mercoledì 8 febbraio

sala conferenze IV piano, ore 17.00
GIORNO DEL RICORDO
Proiezione del filmato **Magna Istria**
di Cristina Mantis
Presenta Tiziana Agostini e la regista
ingresso libero

giovedì 9 febbraio

sala conferenze IV piano, ore 17.30
I GIOVEDÌ DELLA SCIENZA
Cono-Scienze: comunicare e argomentare le Scienze
Inquinamento atmosferico: come misurarlo? Come valutarlo? Come prevenirlo?
Andrea Gambaro - Giancarlo Rampazzo
ingresso libero

sala seminariale I piano, ore 21.00

SCAFFALE APERTO

Incontri con gli autori
Presentazione del libro **Nulla e negazione**
(Pisa University Press, 2011)
di Marco Simonato.
Partecipano all'incontro Giorgio Brianese,
Luigi Vero Tarca e l'autore
ingresso libero

sala conferenze IV piano, ore 21.00

PIETRE ROVENTI

Il cinema di François Ozon
Swimming Pool (Francia, 2003, 102', V.M.14)
ingresso soci CinemaPiù

venerdì 10 febbraio

sala seminariale I piano, ore 18.00
LABORATORIO DI SCRITTURA CREATIVA
Officina di lettura
con Simonetta Nardi
ingresso riservato agli iscritti

auditorium IV piano, ore 21.00

LA FABBRICA DELLA CULTURA

Centro Culturale P.M. Kolbe
Facile dire giornalista... Più difficile otorinolaringoiatra!
Un testo tutto jazz tra giornalismo e musica
ingresso: posto unico 3 euro
Biglietti già in vendita

martedì 14 febbraio

sala seminariale I piano, ore 17.00
GIORNO DEL RICORDO
Presentazione del libro **Le cinque giornate di Fiume**
di Silvia Moscati
ingresso libero

sala conferenze IV piano, ore 21.00

PIETRE ROVENTI

Il cinema di François Ozon
CinquePerDue - Frammenti di vita amorosa (5X2, Francia, 2004, V.M. 14)
ingresso soci CinemaPiù

mercoledì 15 febbraio

sala conferenze IV piano, ore 17.30
CITTÀ MULTICULTURALE
in collaborazione con l'Università Popolare di Mestre
Emergency, perché a Marghera?
ingresso libero

sala seminariale I piano, ore 18.00

SCAFFALE APERTO

Incontri con gli autori
1001 Videogiochi da non perdere
La più grande rassegna di giochi per console, computer e dispositivi mobili
(Atlante, 2011)
A cura di Tony Mott
Prefazioni di Peter Molyneux e
Andrea Dresseno
Partecipano all'incontro Andrea Dresseno e
Matteo Lollini
ingresso libero

auditorium IV piano, ore 21.30

JAZZ GROOVE

Progressions
Michele Calgaro Quintet
Alex Sipiagin *tromba*
Robert Bonisolo *sax tenore*
Michele Calgaro *chitarra*
Lorenzo Calgaro *contrabbasso*
Mauro Beggio *batteria*
ingresso: intero 7 euro - ridotto 5 euro
(Candiani Card, CinemaPiù, giovani under 20 e
studenti under 25)
Biglietti già in vendita

giovedì 16 febbraio

auditorium IV piano, ore 9.00
INSEGNARE LA STORIA, TRASMETTERE LA MEMORIA, OGGI
Ovvero: il senso della storia come kit di sopravvivenza per le giovani generazioni
in collaborazione con Sezione dell'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia) di Mestre, CGIL Scuola, il Dipartimento di Filosofia e Beni culturali dell'Università Ca' Foscari di Venezia, la Fondazione

Pellicani, l'Istituto veneziano per la storia della Resistenza e della società contemporanea, Nemus, SFI di Venezia, StoriaMestre
Memoria personale e memoria artificiale: insegnare la storia ai "nativi digitali"
Lo sviluppo della memoria artificiale comporta necessariamente una corrispondente perdita della memoria "personale"?
Partecipano Gualtiero Bertelli, Mario Bonifacio, Andrea Dresseno, Pietro Gavagnin, Giuseppe Indelicato, Matteo Lollini, Gianni Moriani, Edoardo Pittalis
Introduce e coordina Ruggero Zanin
ingresso riservato alle scolaresche

sala conferenze IV piano, ore 21.00

PIETRE ROVENTI

Il cinema di François Ozon
Il tempo che resta (Le temps qui reste, Francia, 2005, 78', V.M. 18)
ingresso soci CinemaPiù

venerdì 17 febbraio

sala seminariale I piano, ore 17.30
LE STRADE DELLA RAGIONE
Liberi di non credere
Presentazione del libro di Raffaele Carcano
Partecipa all'incontro l'autore
ingresso libero

sala conferenze IV piano, ore 17.30

IL CORAGGIO DELLA SFIDA

I Centri don Vecchi
in collaborazione con il Centro Studi Storici di Mestre
Partecipano all'incontro don Armando Trevisiol
Francesca Corsi e Roberto Stevanato
ingresso libero

martedì 21 febbraio

sala conferenze IV piano, ore 18.00
SCUOLA DI FILOSOFIA PER ADULTI
in collaborazione con *casadelluomo*, Nemus e SFI
(Società Filosofica Italiana)
Leibniz
Maria Giacometti
ingresso libero

sala conferenze IV piano, ore 21.00

PIETRE ROVENTI

Il cinema di François Ozon
Angel. La vita, il romanzo (Angel, Francia/Belgio/Gran Bretagna, 2006, 118')
ingresso soci CinemaPiù

mercoledì 22 febbraio

sala conferenze IV piano, ore 21.00
SCHERMO D'AUTORE
Proiezione del documentario **Rachel**
(Francia/Belgio, 2008, 100', v.o. sott. it.)
di Simone Bitton
ingresso libero

giovedì 23 febbraio

sala conferenze IV piano, ore 17.30
I GIOVEDÌ DELLA SCIENZA
Cono-Scienze: comunicare e argomentare le Scienze
Inquinamento atmosferico: quale popolazione è più a rischio?
Guido Perin
ingresso libero

sala conferenze IV piano, ore 21.00

PIETRE ROVENTI

Il cinema di François Ozon
Il rifugio (The Refuge, Francia/Italia, 2009, 90')
ingresso soci CinemaPiù

auditorium IV piano, ore 21.30

INDIE VOICES 2012

Sesta edizione
Grimoon
Le déserteur
ingresso: posto unico 3 euro
Biglietti già in vendita

venerdì 24 febbraio

sala seminariale I piano, ore 18.00
LABORATORIO DI SCRITTURA CREATIVA
Officina di lettura
con Simonetta Nardi
ingresso riservato agli iscritti

sala conferenze IV piano, ore 18.00

POLVERE

Il grande processo dell'amianto
(2011, 85') proiezione del documentario di Niccolò Bruna e Andrea Prandstraller
a seguire dibattito
in collaborazione con l'Assessorato all'Ambiente del Comune di Venezia
ingresso libero

auditorium IV piano, ore 21.30

INDIE VOICES 2012

Sesta edizione
Marco Parente
ingresso: posto unico 3 euro
Biglietti già in vendita

sabato 25 febbraio

auditorium IV piano, ore 21.30
INDIE VOICES 2012
Sesta edizione
Black Atlantic
ingresso: posto unico 3 euro
Biglietti già in vendita

martedì 28 febbraio

sala seminariale I piano, ore 15.00
RETE ANTIVIOLENZA
in collab. con il Centro Donna - Comune di Venezia
Presentazione del volume monografico sul tema della violenza alle donne della Rivista *Genesis*
ingresso libero

sala conferenze IV piano, ore 18.00

LA GRANDE POLITICA

in collaborazione con
Fondazione Gianni Pellicani
ingresso libero

sala conferenze IV piano, ore 21.00

PIETRE ROVENTI

Il cinema di François Ozon
Potiche - La bella statuina (Potiche, Francia, 2010, 103')
ingresso soci CinemaPiù

mercoledì 29 febbraio

sala conferenze IV piano, ore 17.00
FANTASCIENZA, SOGNO DELL'UOMO CHE ANTICIPA LA SCIENZA
Viaggio metafisico e reale alle radici della conoscenza
2001: Odissea nello spazio (2001: A Space Odyssey, Gran Bretagna/USA, 1968, 140')
di Stanley Kubrick
Introduce Ada Innecco
ingresso libero

sala seminariale I piano, ore 18.00

LA FABBRICA DELLA CULTURA

Centro Culturale P.M. Kolbe
Il Centro Culturale padre Massimiliano Kolbe e la città di Mestre
Coordina Francesco Pinzoni con gli attori del Gruppo Teatro Ricerca
Sarà presente il maestro Alessandro Toffolo e il Kolbe Children's Choir.
ingresso libero

auditorium IV piano, ore 21.30

JAZZ GROOVE

Duets
Simcock & Goloubev
Gwilym Simcock *pianoforte*
Yuri Goloubev *contrabbasso*
ingresso: intero 7 euro - ridotto 5 euro
(Candiani Card, CinemaPiù, giovani under 20 e
studenti under 25)
Biglietti già in vendita

MOSTRE

Dal 2 all'11 febbraio 2012
Aquae
Fotografie di Mario Bullo
IV piano, apertura negli orari di funzionamento del Centro
ingresso libero

LUDOMEDIALAB

Dal 6 al 13 febbraio
Lab videoludico (classi 5^A)
Dal 27 febbraio al 5 marzo
Lab videoludico (classi 5^A)

CONCORSO IL TUO COLORE PER LA SICUREZZA

Terza Edizione
INAIL Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro

Tema: L'uomo e il lavoro

Da molti anni l'INAIL è impegnato a livello nazionale, regionale e locale nella costante divulgazione dell'andamento dei dati infortunistici e sempre più presente ed attivo nella sensibilizzazione e sviluppo della cultura della Prevenzione nell'ambito lavorativo.

L'attenzione alla cultura della prevenzione è un impegno ed una sfida di cui l'INAIL è protagonista ed intende contribuire con questa iniziativa a dare "una risaltante cornice" a centrare significative ed in-

tense opere pittoriche, sculture ed opere grafiche, invitando gli artisti interessati a presentare la loro adesione e le loro realizzazioni.
Premesso quanto sopra viene indetto il concorso *Il tuo Colore per la Sicurezza* ideato ed organizzato dalla Sede Provinciale INAIL di Venezia Terraferma e nella sua terza edizione in collaborazione con il Centro Culturale Candiani.

Destinatari

Artisti professionisti e non, residenti nella provincia di Venezia. Non è ammessa la

partecipazione dei dipendenti INAIL e loro familiari e affini, né dei componenti della commissione di selezione e della giuria, e dei loro familiari e affini.
Le opere potranno essere realizzate in piena libertà stilistica.

Tematiche espressive

Opere pittoriche, sculture, opere grafiche, aventi per oggetto tematiche del mondo del lavoro (l'uomo e il lavoro, es. l'evoluzione della tutela, eventi gravi del mondo del lavoro per carenza di prevenzione, o viceversa rappresentativi di

lavoro svolto in sicurezza, trasformazione del mondo del lavoro, ecc.)

Termine di presentazione

La richiesta – adesione di partecipazione al "bando-invito" deve pervenire entro il 12 marzo 2012 via e-mail all'indirizzo veneziaterraferma@inail.it

Il bando completo e i moduli di partecipazione sono disponibili nei siti web:
www.inail.it
e
www.centroculturalecandiani.it